Istituto Superiore di Scienze Religiose
GIOVANNI PAOLO I
Veneto Orientale - A Belluno e a Treviso

CORSO LETTERATURA GIOVANNEA

Docente: Prof. Francesco Rocco

Anno Accademico 2026-27

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA
Programma dettagliato

Il Vangelo di Giovanni

Lezione 1: Presentazione del corso: obiettivi e metodi. Modalità di svolgimento dell'esame. La trama del Vangelo di Giovanni.

Lezione 2: Il prologo e l'intertestualità. Il primo capitolo: rivelazione e promessa

Lezione 3: Il secondo, il terzo ed il quarto capitolo: le prime impressioni sull'identità e sulla missione di Gesù.

Lezione 4: Il quinto, sesto, settimo e ottavo capitolo: il conflitto con gli increduli e la lotta dei discepoli.

Lezione 5: Il nono, decimo, undicesimo, dodicesimo, tredicesimo, quattordicesimo, quindicesimo, sedicesimo e diciassettesimo capitolo: interludio e ultime fasi del conflitto. Verso l'ora decisiva.

Lezione 6: La *Passion narrative*.

Lezione 7: Resurrezione e conclusione del Vangelo.

Lezione 8: I discorsi di Gesù. L'incontro con Nicodemo. Il discorso nella sinagoga di Cafarnao

Lezione 9: Sintesi conclusiva: storia e teologia. La genesi del Vangelo di Giovanni (ambiente, autore, destinatari). I temi teologici e la loro attualità nel contesto contemporaneo.

CORSO DI LETTERATURA GIOVANNEA

Vangelo di Giovanni: Narrazione in tre parti

1) Il Prologo, narrativa delle origini di Gesù (Gv 1,1-18)
2) Narrativa della vita pubblica di Gesù. Il libro dei σημεῖα (Gv 1,19-17,26)
3) Narrativa della passione morte e resurrezione di Gesù ed il loro eterno significato. La Δόξα (Gv 18,1-21,25)

Percorso del lettore ideale del Vangelo di Giovanni

Prologo *Narrativa delle origini di Gesù* *1,11-18*	*Protagonisti*	*Narrativa della vita pubblica di Gesù.* *I σημεῖα* *1,19-17,26*	*Narrativa della passione morte e resurrezione di Gesù ed il loro eterno significato. La Δόξα* *18,1-21,25*
εἰς τὰ ἴδια ἦλθεν, καὶ οἱ ἴδιοι αὐτὸν οὐ παρέλαβον. **ὅσοι δὲ ἔλαβον αὐτόν, ἔδωκεν αὐτοῖς ἐξουσίαν τέκνα θεοῦ γενέσθαι, τοῖς πιστεύουσιν εἰς τὸ ὄνομα αὐτοῦ (Gv 1,11-12)**	Gesù, Parola di Dio, e il Padre Discepoli Folla Giudei		ταῦτα δὲ γέγραπται ἵνα **πιστεύσητε ὅτι Ἰησοῦς ἐστιν ὁ χριστὸς ὁ υἱὸς τοῦ θεοῦ**, καὶ ἵνα **πιστεύοντες ζωὴν ἔχητε** ἐν τῷ ὀνόματι αὐτοῦ (Gv 20,31)

Rivelazione
δόξα

πίστις

ἀπιστία

3) La trama del Vangelo di Giovanni: Narrativa della passione morte e resurrezione di Gesù ed il loro eterno significato. La Δόξα (Gv 18,1-21,25)

Introduzione	Confronto con le autorità giudee di Gerusalemme	Confronto con le autorità romane di Gerusalemme	Narrativa della morte	Il significato eterno dell'evento Gesù
Arresto da parte dei poteri che dominano il mondo: il male Il distacco dai discepoli Il confronto con il mondo e i suoi dominatori 18,1-12	18,13-27	18,28-19,16	per mano dei poteri , fuori dalla città, l'atto della crocifissione, la deposizione del corpo dalla croce la sepoltura nel giardino 19,17-42	Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio inviata a salvare il mondo mostrando il Padre e la sconfitta degli oppositori, il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo 20,1-21,25

Confronto con il mondo	Confronto con i poteri che dominano Gerusalemme		
Eventi preparatori		Morte	Il domani promesso

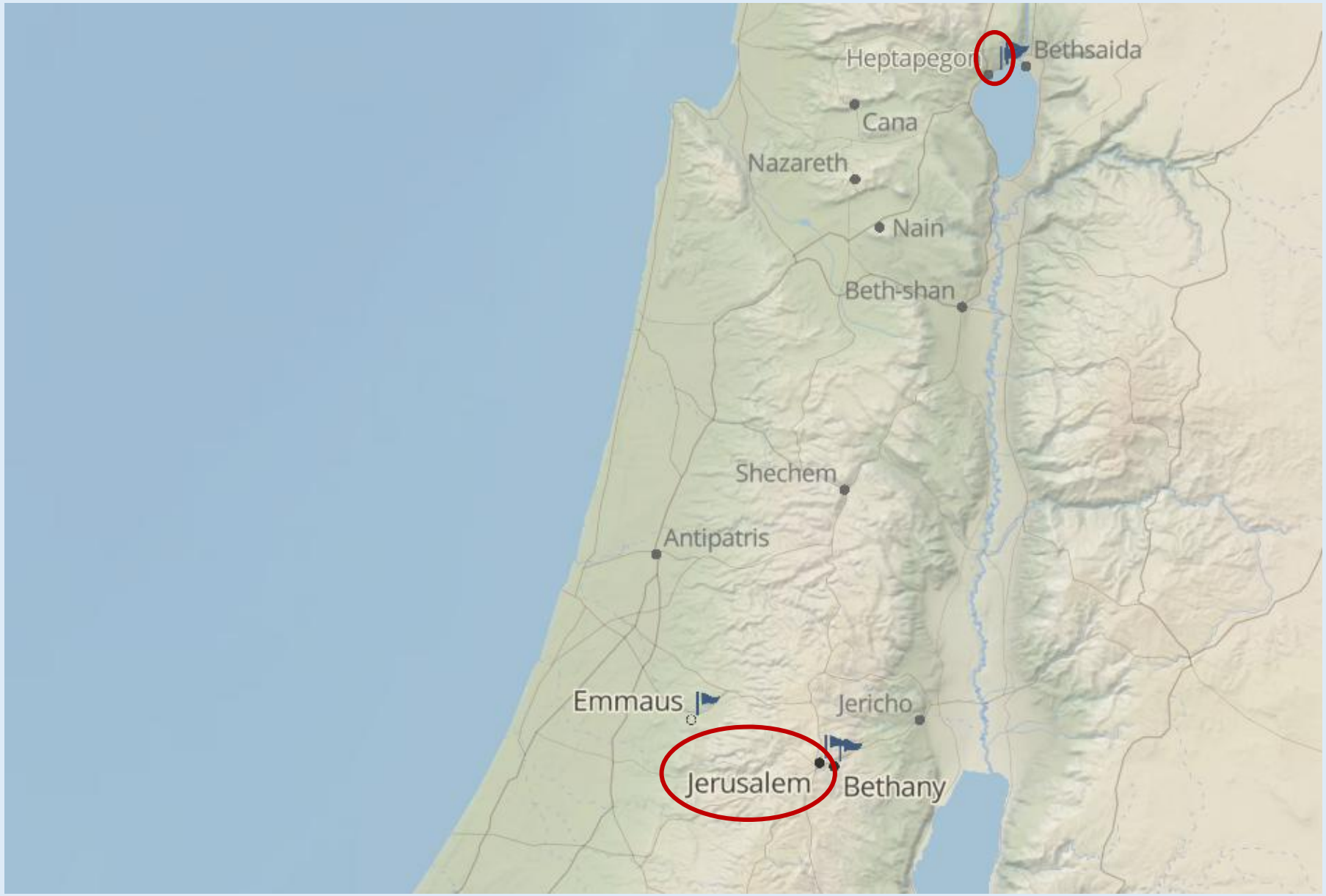
Percorso del lettore ideale del Vangelo di Giovanni

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

TABLE 1: SUMMARY OF JESUS' POST-RESURRECTION APPEARANCES

Person(s) to whom Jesus appears	Location	Biblical Reference(s)
Mary Magdalene	Beside the open tomb	Mark 16:9–11; Luke 24:1–11; John 20:11–18
Mary Magdalene, the "other" Mary (the mother of James and Joseph), the wife of Cleopas	A short distance from the tomb	Matt 28:1–10
Peter/Cephas	Jerusalem	Luke 24:34b; 1 Cor 15:5a (reported second-hand)
Ten disciples, Thomas absent	Jerusalem (Upper Room?)	Luke 24:36–48; John 20:19–23
The disciples, Thomas present	Jerusalem (Upper Room?)	Mark 16:14–18; John 20:26–29
All the disciples	Jerusalem (Upper Room?)	1 Cor 15:7b
Stephen	Jerusalem	Acts 7:55–56
James	Near Jerusalem	1 Cor 15:7a
More than 500 believers at one time	Near Jerusalem? Galilee?	1 Cor 15:6
Two disciples	Road to Emmaus	Mark 16:12–13; Luke 24:13–31
Eleven disciples	A mountain in Galilee	Matt 28:16–20
Seven disciples	Shore of the Sea of Galilee	John 21:1–23
Disciples	Mount of Olives	Acts 1:3–11 (compare with Mark 16:9 and 1 Cor 15:5b)
Saul/Paul	Road to Damascus	Acts 9:3–9; 1 Cor 15:8

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25



Istituto Superiore di Scienze Religiose Giovanni Paolo I
Veneto Orientale - A Belluno e a Treviso

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21.25

Struttura

La tomba vuota: le donne (1–2, 11–13; cf. Mc 16,1–8); 1-2 11-13	1° Ciclo dei racconti della Resurrezione Gv 21,1-18	Gv 20	Inclusioni
La tomba vuota: gli uomini (3–10; cf. Lc 24,24, 12?) 3-10			Pietro ed il discepolo amato vv 20,2-10
Maria Maddalena vive l'esperienza di un incontro con Gesù Risorto (14–18; cf. Mt 28,9–10, 1)			Credere senza aver visto Gesù 8 29b
Gesù Risorto incontra i discepoli (19-23)	2° Ciclo dei racconti della Resurrezione Gv 20,18-29		
Gesù Risorto incontra Tomaso (24-29)			
Lo scopo del Vangelo (30-31)	Commento		
Gesù Risorto incontra sette discepoli 1–14)	Racconti dell'apparizione del Risorto sul lago di Tiberiade 1° Racconto	Gv 21	Gesù si rivela 1 14
Dialogo tra Gesù Risorto e Pietro (15-24)	2° Racconto		Pietro ed il discepolo amato vv21,20-23
Lo scopo del vangelo (25)	Commento		

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

1° Ciclo dei racconti della Resurrezione Gv 20,1-18

Il primo ciclo è una sintesi di tre tradizioni narrative della resurrezione che almeno all'inizio erano separate.
Il narratore le unisce utilizzando il triplice lamento di Maria Maddalena: «hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno messo, ἦραν τὸν κύριον ἐκ τοῦ μνημείου καὶ οὐκ οἴδαμεν ποῦ ἔθηκαν αὐτόν (èran tòn kyrion ek tù mnemèiu kài ùk òidamen pù èthekan autòn, vv 2 e 13)» e «Signore, se l'hai portato via tu dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo, κύριε, εἰ σὺ ἐβάστασας αὐτόν, εἰπέ μοι ποῦ ἔθηκας αὐτόν, κἀγὼ αὐτὸν ἀρῶ (Kyrie, ei su ebàstasas autòn, eipè moi pù èthekas autòn, kagò autòn arò v 15).
L'organizzazione del brano è un chiasmo:

A vv. 1–2: Maria porta un messaggio ai discepoli su quello che ha visto.
B vv. 3–10: I due discepoli si recano alla tomba: uno entra, guarda e vede ; l'altro entra, guarda, vede e crede.
B′ vv. 11–16: Maria alla tomba. Guarda, vede; poi vede Gesù che la chiama e crede.
A′ vv. 17–18: Maria porta un messaggio ai discepoli su quello che ha visto e sentito

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

1° Ciclo dei racconti della Resurrezione Gv 20,1-18

La Tomba vuota: le donne vv 1-2. 11-13

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!"
Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: "Donna, perché piangi?". Rispose loro: "Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto".

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

1° Ciclo dei racconti della Resurrezione Gv 20,1-18

	La Tomba vuota: le donne vv 1-2. 11-13	Note
Retorica	Formule di apertura che segnalano una discontinuità mentre l'utilizzo di parole gancio sottolinea una continuità (vedi lez.7)	Utilizzo del presente storico per dare vivacità all'azione. La narrazione di Maria è all'aoristo con soggetti al plurale indefinito. Da notare che dice: Non sappiamo, οὐκ οἴδαμεν (ouk òidamen) al plurale. Poi il narratore sottolinea come Maria continuava a stare fuori presso il sepolcro, Μαρία δὲ (avversativo) εἰστήκει (ppf) πρὸς τῷ μνημείῳ ἔξω (Marìa dè eistèkei pròs tò mnemèio èxo)
Ambientazione	Il primo giorno della settimana (Gv 2,19). Di mattino. Era ancora buio. Al sepolcro: fuori. Luogo imprecisato. La pietra.	
Personaggi	Maria di Magdala, Simon Pietro, l'altro discepolo quello che Gesù amava, Gesù. Due angeli: si visibilizza la presenta di Dio nella storia. La pietra tolta, i teli piegati, il sudario posato (passivum divinum?), e il plurale indeterminato, hanno portato via, l'hanno posto sono azioni di Dio non di uomini	Il focus del narratore è su Maria di Magdala anche se conosce la tradizione delle donne (plurale)che vanno al sepolcro. Maria esprime il suo dolore e nemmeno la vista dei due angeli dentro il sepolcro la consola o risponde alla sua richiesta. Doppia definizione del discepolo: l'altro, ἄλλος (àllos) e quello che Gesù amava, ὃν ἐφίλει ὁ Ἰησοῦς (òn ephìlei Iesùs). Gli angeli non annunziano la resurrezione, sono solo lì a segnalare dove è stato posto Gesù e tentano di consolare. Maria sta a piangere senza aver compreso (nella tenebra?)
Commentario	Le indicazioni temporali hanno valore storico ma anche simbolico: è ancora tenebra, σκοτίας ἔτι οὔσης (skotìas èti ùses). Gesù è già risorto: la tenebra (eccetto una citazione in Luca e una in Matteo solo in Giovanni: 1,5; 6,17:8,12: 12,35.46) che cosa significa? Il riferimento al terzo giorno (Os 6,2 e Gv 2,19) è in accordo con il primo giorno dopo il sabato? Cosa spinge Maria Maddalena al sepolcro, visto che il corpo è già stato preparato per la sepoltura? Perché è sola secondo Giovanni? Maria intuisce che hanno portato via il Signore, ὁ κύριος (o kyrios) dal fatto che vede, βλέπει (blèpei) la pietra tolta/stesso verbo di portar via), segno della tomba vuota. Rimane presso il sepolcro chiusa nel suo dolore e nemmeno la vista degli angeli riescono a rassicurarla o consolarla. Il narratore sta preparando il focus sulla relazione tra Maria ed il Risorto Torna in scena Pietro dopo che ne era uscito con la triplice negazione della sua relazione con Gesù.	

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

1° Ciclo dei racconti della Resurrezione Gv 20,1-18

La Tomba vuota: gli uomini vv 3-10

Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

Istituto Superiore di Scienze Religiose Giovanni Paolo I
Veneto Orientale - A Belluno e a Treviso

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

1° Ciclo dei racconti della Resurrezione Gv 20,1-18

	La Tomba vuota: gli uomini vv 3-10	Note
Retorica	Formula di apertura e chiusura con dunque/perciò, Ἐξῆλθεν οὖν (exèlthen ùn) ἀπῆλθον οὖν (apèlthon ùn) che delimitano la pericope.	Utilizzo di diversi tempi, presente, imperfetto, aoristo, perfetto per sottolineare la dinamica delle azioni e l'analessi: Infatti non avevano ancora conosciuto, ᾔδεισαν (èdeisan, ppf.) la Scrittura, che cioè egli deve, δεῖ (dèi pres.) risorgere, ἀναστῆναι (anastènai, aor.) dai morti
Ambientazione	In continuità. Al sepolcro: fuori/dentro. Teli posati là, il sudario posto sul capo, non posato là ma avvolto in un luogo a parte	
Personaggi	Simon Pietro, l'altro discepolo	Simon Pietro: uscì, si recava, correva, viene, seguendo, entrò, vede, non aveva ancora compreso, andò via nuovamente da loro. Altro discepolo: si recava, correva, corse avanti più veloce, giunge per primo, chinatosi, vede, non entrò, giunto prima, vide, credette, non aveva ancora compreso, andò via nuovamente da loro. I due rappresentano la comunità.
Commentario	Tecnica del confronto tra personaggi. Simon Pietro corre, segue (in contrasto a 18,15-18;25-27),**vede ma non crede** perché come commenta il narratore continuavano a non conoscere la Scrittura. L'altro discepolo sembra indugiare davanti al sepolcro entra dopo che vi è entrato Pietro **ma vede e crede**. Ambedue non avevano ancora compreso la Scrittura. Quale? Il narratore non lo dice a differenza di altri autori del NT (vedi anche 1 Cor 15,4) che operano una conflazione (*gezerah sheva*) tra testi che si riferiscono a Davide (Sal 2,7 in At 13,33; Sal 16,10 in At 2,25–28; 13,35; Sal 110 in At 2, 34–35; Is 55,3 in At 13,34) oppure utilizzano la tecnica del *qal vaomer* (Sal 110,1). Con questa seconda parte che chiude la sezione dedicata *alla tomba vuota* il narratore: a) conferma la testimonianza di Maria; b) attesta che il corpo di Gesù non sia stato rubato come afferma Maria; c) la fede dell'altro discepolo è il paradigma di coloro che vedono (segni) e credono ma non credono in base alla testimonianza della Scrittura d) «The risen Jesus' body passes through his grave clothes just as it does through walls or doors (20:19, 26). His corpse has not been resuscitated; he has been transformed from mortal into immortal (cf. 1 Cor 15:53–55)». C.H. Talbert, *Reading John: A Literary and Theological Commentary on the Fourth Gospel and the Johannine Epistles*, Macon, GA: Smyth & Helwys Publishing, 2005, 259.	

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

1° Ciclo dei racconti della Resurrezione Gv 20,1-18

Maria Maddalena: esperienza di un incontro con Gesù Risorto vv 14-18

Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: "Donna, perché piangi? Chi cerchi?". Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: "Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo". Gesù le disse: "Maria!". Ella si voltò e gli disse in ebraico: "Rabbunì!" - che significa: "Maestro!". Gesù le disse: "Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: "Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro". Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: "Ho visto il Signore!" e ciò che le aveva detto.

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

1° Ciclo dei racconti della Resurrezione Gv 20,1-18

Maria Maddalena: esperienza di un incontro con Gesù Risorto vv 14-18		**Note**
Retorica	La formula di apertura sottolinea una continuità con quanto precede	La continua variazione dei tempi verbali sottolinea una narrazione con prolessi e analessi e dà vivacità alla scena
Ambientazione	Fuori dal sepolcro. Il giardino	
Personaggi	Maria Maddalena e Gesù	Maria piange (significato ambivalente) si volge indietro e vede Gesù ma chiusa nel suo dolore continua a non conoscerlo e ripete la sua domanda per la terza volta. Per lei quel corpo è prezioso. Chiamata per nome si volge per la seconda volta e riconosce il crocefisso (19,25) e lo chiama Maestro (Gv 1,38.20,16) e lo bacia/abbraccia (Mt 28,9), Poi va ed annuncia ai discepoli: ho visto il Signore, ἑώρακα τὸν κύριον (eòraka tòn kyrion) Gesù: Sta eretto, ἑστῶτα (estòta), la interroga, la chiama per nome. Dichiara la sua missione e dopo aver chiesto a Maria di non trattenerlo la invia come testimone delle sue parole
Commentario	Incontro e rivelazione. La relazione personale: ascoltare la voce (Gv 10,3.14) ed essere chiamati per nome. Il passaggio di Maria dall'incredulità alla fede si compie con l'annuncio/testimonianza ai discepoli: ho visto il Signore, ἑώρακα (pf) τὸν κύριον (eòraka tòn kyrion). Gesù risorto (nota il verbo) si rivela per primo a una donna che è stata testimone della sua crocifissione e morte. Si rivela come il Buon Pastore, e il Colui che cercano (Gv 1,38-41; 4,23; 5,18; 7,1.11.19.25.30.34–36; 8,21.37. 40; 10,39; 11,8.56; 13,33; 18,4) escatologici. Infine afferma che la Sua missione deve ancora compiersi: «non sono ancora salito definitivamente al Padre, ἀναβέβηκα (pf) πρὸς (Gv 1,1-2), τὸν πατέρα (anabèbeka pròs tòn patèra)» che in virtù della Sua opera salvifica è diventato «Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro (Gv 1,12-13)». Gesù risorto ha, diversamente dalla narrazione della tomba vuota, un contenuto corporeo: ha voce, viene visto e abbracciato/baciato da Maria Maddalena. Infatti il verbo della frase «non continuare a toccarmi, μή μου ἅπτου (mè mu àptu)» è un imperativo presente ed indica un'azione durativa o continuativa. Gesù non impedisce a Maddalena di toccarlo (Mt 28,9) ma a) di non continuare a tenerlo per sè perchè la sua missione non è ancora completata; b) al desiderio di Maria di riprendere una relazione consueta non è possible: la resurrezione crea una novità ed una trasformaziona nelle relazioni.	

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

1° Ciclo dei racconti della Resurrezione Gv 20,1-18

Maria Maddalena: esperienza di un incontro con Gesù Risorto vv 14-18: Focus sul tema del giardino

1) Gesù il giardiniere. Girolamo afferma: «Gesù è il giardiniere del suo paradiso (Omelia 87)». Molti autori hanno visto nel giardino e nella nuova creazione un legame tra Gv 20,15 e Gn 2-3 lungo due linee interpretative: a) il nuovo Adamo (Gesù) e la nuova Eva (Maria di Magdala) come nuova coppia in grado di dare origine da una nuova umanità; b) Gesù risorto che come Dio che ricrea un nuovo paradiso. In realtà ad un attento esame queste suggestioni sono difficili da provare: a) la parola giardiniere, κηπουρός (o kepuròs) non è presente nei LXX e non c'è nemmeno alcun riferimento a Dio o ad Adamo con termini simili: in Gn 2,8 «Dio piantò, ἐφύτευσεν (ephùteuesen) un giardino, παράδεισον (paràdeison)» e Adamo in Gn 2,15 è descritto come uno che deve ἐργάζεσθαι καὶ φυλάσσειν (lavorare e custodire) il giardino. Il Padre in GV 15,1 viene indicato come l'agricoltore, ὁ γεωργός (o gheorgòs). Nemmeno nella lettura giudaica intertestamentaria vi è alcun riferimento a Dio o Adamo come giardinieri. L'errore di Maria Maddalena non ricade sotto la categoria delle incomprensioni perché il narratore, quando le utilizza a fini retorici, spiega sempre al lettore il significato dell'incomprensione (vedi Gv 2,19-21 sul tempio/corpo di Gesù. Dubbio quindi il riferimento a Dio o Adamo nel giardino dell'Eden.
2) L'immagine del giardino in Gv 18,1.26; 19,41. Si tratta di due giardini distinti ma indubbiamente correlati a livello simbolico. Dal punto di vista lessicale alcuni ms e la traduzione di Aquila e Teodozione di Gn 3,1 riporta il termine κῆπος (kèpos) per l'ebraico גן (gan) ma i LXX utilizzano παράδεισος. Possiamo quindi dire che nei testi greci di Genesi 2-3 che circolavano nella Palestina del I sec. D.C. conosciuti al narratore il termine κῆπος (kèpos) poteva essere utilizzato per definire il giardino dell'Eden. Inoltre nei LXX il termine è ampiamente utilizzato sia in senso reale che metaforico per indicare una donna (Ct 4,12.15.16; 5,1; 6,2; 8,13), il Popolo ricostruito (Is 58,11) o Dio stesso (Is 61,11) o in relazione ai re (4 Re 21,18.26;25,4; Est 7,7–8; Ger 52,7; Qo 2,5; 2 Esd. 13,16,26; Isa. 65,3). Con il termine giardino κῆπος (kèpos) il narratore ha voluto citare l'AT. Le possibilità sono due: l'imagine della creazione (meno probabile) e l'imagine della regalità di Gesù Cristo. Quest'ultima opzione sembra la più probabile in rapporto al contesto della narrazione della passione in cui Gesù Cristo è più volte rappresentato come re.
3) Non va dimenticata la funzione strutturante che la radice giard-, κηπ- (kep-) svolge a livello letterario.

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

2 ° Ciclo dei racconti della Resurrezione Gv 20,19-29

Gesù Risorto incontra i discepoli (19-23)

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

Istituto Superiore di Scienze Religiose Giovanni Paolo I
Veneto Orientale - A Belluno e a Treviso

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

2 ° Ciclo dei racconti della Resurrezione Gv 20,19-29

	Gesù Risorto incontra i discepoli (19-23)	Note
Retorica	La formula di apertura segnala una discontinuità dalla scena precedente e contemporaneamente una continuità	Ripetizione del termine pace, εἰρήνη (eirène). Utilizzo dei verbi dichiarativi, associati ad azioni e tre brevi comandi di Gesù . Al v 19 ritorna il verbo stare eretto (segno della resurrezione): ἔστη (èste) come al v 19,14.
Ambientazione	La sera di quel giorno, il primo della settimana. Il luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei. Le porte chiuse (pf)	
Personaggi	Gesù, i discepoli	I discepoli «erano, ἦσαν (èsan)» nel luogo a porte chiuse per timore dei Giudei. Poi gioiscono. ἐχάρησαν, echàresan) nel vedere il Signore. Gesù venne e stette eretto. Dona la pace, mostra le mani e il fianco, πλευρά (pleurà), pronuncia la formula di invio, soffia, ἐνεφύσησεν (enephysen) ed esplica il suo gesto: ricevete lo Spirito Santo, λάβετε πνεῦμα ἅγιον (làbete pnèuma àghion) e conferisce il potere di togliere i peccati

Commento. Alla staticità passiva dei discepoli bloccati viene contrapposta la venuta di Gesù. I discepoli gioiscono nel vedere Gesù: si compie la profezia/promessa della gioia (vedere Gesù), χαρά (Charà) del discorso d'addio (Gv 16,20-24). Gesù entra a porte chiuse, corpo immateriale, ma mostra le mani e il fianco, corpo materiale. Da notare il termine πλευρά, termine raro nel NT ma che si ricollega a Gv 19,34 e poi 20, 25 e 27. Si compie una seconda profezia/promessa del discorso di addio (Gv 14,27;16,33): il dono della pace εἰρήνη (in ebraico שָׁלוֹם, shalom vv 19.21.26). La formula di invio indica il compimento di una terza profezia/promessa (Gv 4,38; 6,57; 7,29;17,3.8.18.23.25). Pace e gioia, pace e invio. Dopo venire per stare e mostrare la terza azione di Gesù è connotatata con un verbo raro: ἐνεφύσησεν (vedi sotto). Anche qui segue una formula esplicativa: λάβετε πνεῦμα ἅγιον. Il verbo richiama il prendere il corpo di Gesù (Gv 19,46) e il termine πνεῦμα ἅγιον, utilizzato solo qui e in Gv 1,33 richiama il battesimo (vedi anche Gv 3,5.6.34) . Si compie un'altra promessa/profezia del discorso di addio (Gv 14,17.26; 15,26; 16,13 ma anche del discorso alla festa dei Tabernacoli o Capanne e alla crocifissione Gv 19,30): il dono dello Spirito Santo a cui viene associato il potere di rimettere i peccati. Il narratore vuole metter in luce la stretta relazione tra l'innalzamento di Gesù sulla croce e la Sua resurrezione. Dalla Cristologia, l'ecclesiologia e la teologia dei sacramenti.

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

2 ° Ciclo dei racconti della Resurrezione Gv 20,19-29

Focus sul tema della creazione nei racconti della resurrezione

Il verbo ἐμφυσάω (GV 20.22) à un *hapax legomenon* in tutto il NT ed è raro anche nei LXX. In base al contesto due sono i passi dell'AT (LXX) che lo collegano al primo incontro di Gesù risorto con i discepoli è Gn 2,7 (vedi anche Sap 15,11) ed Ez 37,9:

«e avendo detto questo soffiò **ἐνεφύσησεν (enephysen**) e dice a loro ricevete lo Spirito santo λάβετε **πνεῦμα** ἅγιον·(làbete tòn pnèuma àghion)»
Gv 20,22
«e plasmò Dio l'uomo polvere dalla terra e soffiò **ἐνεφύσησεν (enephysen)** verso il volto di lui un soffio di vita **πνοὴν ζωῆς, (**pnoè zoès) e divenne l'uomo verso vita/anima vivente, **εἰς ψυχὴν ζῶσαν** (psykè zòsan)»
Gen 2,7 LXX
«Così dice il Signore Dio: Spirito **πνεῦμα,** vieni **ἐλθὲ** dai quattro venti e soffia **ἐμφύσησον** (emphyseson) su questi morti, e (ri)vivranno, **ζησάτωσαν** (zesàtosan)»
Ez 37,9
Il linguaggio della creazione da Gn 2,7 viene declinato nella letteratura profetica e sapienziale con l'immagine del soffio che dà la vita.
Il tema della creazione è legato allo Spirito (πνεῦμα, πνοὴ) che viene soffiato (ἐνεφύσησεν, ἐμφύσησον) ed è uno Spirito che dà la vita (εἰς ψυχὴν ζῶσαν, ζησάτωσα).
Anche nella lettura del giudaismo del secondo tempio (Ebr רוּחַ rûaḥ)

Focus sul tema della creazione nei racconti della resurrezione

L'immagine della creazione in Gv 20,22 è strettamente legata alla natura del Gesù di Giovanni:

1) Gesù compiendo un atto che ricorda quello di Dio Creatore testimonia quanto annunciato nel Prologo (Gv 1,3–5, 10) e confermato dallo stesso Gesù che deve compiere le opera del Padre anche durante il Sabato (Gv 5,17.20.36).
2) Il Gesù risorto infonde lo Spirito ai suoi discepoli (passaggio dalla morte alla vita, dalla carne allo Spirito) e diventa agente della creazione, della rivelazione e della salvezza
3) Infondendo il Suo spirito sui discepoli li rende partecipio dell'opera di salvezza Sua e del Padre (soteriologia partecipativa); sono diventati figli di Dio (Gv 1,12-13).
4) Proprio perchè hanno ricevuto lo Spirito del risorto sono inviati al mondo (l'opera dei discepoli ha portata universale!) a similitudine di Gesù che è stato inviato dal Padre. Questa Nuova creazione inizia con il dono della pace e della remissione dei peccati a imagine dell'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo (Gv 1,29).

Istituto Superiore di Scienze Religiose Giovanni Paolo I
Veneto Orientale - A Belluno e a Treviso

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

2 ° Ciclo dei racconti della Resurrezione Gv 20,19-29

	Gesù Risorto incontra Tomaso vv 24-29	Note
Retorica	La formula di apertura (brusca)segnala una discontinuità dalla scena precedente e contemporaneamente una continuità	Due scene diverse ma legate da parole gancio. Analessi e prolessi nella narrazione. La costruzione del periodo ipotetico è quella dell'eventualità. Ma se lo interpretiamo come ironico (Sal 49,12 LXX)…Rispose e disse: semitismo
Ambientazione	Un tempo e un luogo imprecisato. Otto giorni dopo. Dentro. Le porte chiuse (pf).	
Personaggi	Tommaso, i discepoli, Gesù.	Tommaso non era con loro; ma egli dice: se…non crederò, πιστεύσω (crederò); Risponde e proclama. I discepoli, dicevano, ἔλεγον (èlegon),erano di nuovo dentro, πάλιν ἦσαν ἔσω (Pàlin èsan èso). Gesù risorto viene, ἔρχεται (èrchetai) sempre essendo le porte chiuse, sta eretto e dice Pace a voi (vedi Gv 20,19-23). Dialoga con Tommaso

Commento. Solo ora veniamo a sapere che mancava Tommaso. Questa è l'occasione perché i discepoli annuncino come Maria Maddalena: abbiamo visto il Signore (stessa struttura grammaticale e lessicale). Ma allora perché le porte sono chiuse e sono nuovamente dentro? Le modalità di incontro del Risorto sono le stesse. Invita Tommaso a toccarlo con verbi molto fisici e con riferimenti anatomici (dita, mano, fianco) a indicare un contatto reale: porta, φέρε (fère), e getta, βάλε εἰς τὴν πλευράν μου (bàle èis tèn pleuràn mu) e a vedere. Poi lo invita a non essere incredulo, ἄπιστος (àpistos) ma credente, πιστός (pistòs). Dopo la confessione di fede che richiama la modalità di indicare Dio nell'AT ὁ κύριός μου καὶ ὁ θεός μου (o kyriòs mu kài o theòs mu), יְהוָה אֱלֹהֶיךָ , Adonai Eloeka) con l'aggettivo possessivo e il duplice sostantivo la risposta di Gesù con il richiamo al vedere dei testimoni, Maria Maddalena e i discepoli e l'utilizzo del perfetto di credere. Proclama una nuova beatitudine: quella della comunità dei suoi lettori: credere Sua nella presenza reale nella Sua assenza fisica. Il commento a questa risposta lo fa il narratore nei successivi versetti.

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

Lo scopo del Vangelo (Gv 20,30-31)

Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

Lo scopo del Vangelo (Gv 20,30-31)

1) La grandezza del Vangelo supera di gran lungo i segni che il narratore riporta
2) Ribadisce lo scopo della narrazione e ci interroga se alla fine di questa crediamo veramente «che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio»
3) E perché, credendo, abbiamo la vita nel suo nome.
4) Si rivolge a coloro che già credono e li invita a continuare a credere o a coloro che crederanno e quindi non credono?

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

Lo scopo del Vangelo (Gv 20,30-31)

Andiamo al testo:

Πιστεύσητε (pistèusete) è un congiuntivo aoristo,

1) L'aoristo può essere di tipo complessivo (The global aorist) in cui il punto di inizio e di fine sono espressi come un tutto: affinchè continuiate a credere.
2) L'aoristo può essere di tipo ingressivo (The inceptive aorist) in cui c'è una sfumatura di possibilità: affinchè possiate cominciare a credere

La prima ipotesi sembra suggerire che il narratore voglia rivolgersi ad una comunità in crisi di fede. La seconda che lo scopo sia quello di chiamare alla fede i lontani.

Dal contesto sembra più probabile la prima ipotesi.

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

1° e 2° Ciclo dei racconti della Resurrezione e primo commento del narratore Gv 20,1-31

Conclusioni (1)

1) La risposta della fede di fronte agli eventi.

a) Le scene della tomba vuota sono dominate dal vedere. Solo il discepolo amato vede e crede. Fede legata al vedere i segni e a interpretarli ma senza conoscere la Scrittura.

b) Maria Maddalena nelle lacrime e nell'oscurità è la prima che incontra il Risorto ma non lo riconosce con la vista ma con l'ascoltare la Sua voce. Crede in Lui chiamandolo prima maestro e poi Signore. Diventa testimone e annunciatrice

c) I discepoli sono ancora nell'incredulità e nella paura quando ascoltano e vedono il Risorto che viene a loro e gioiscono. Lo annunciano a Tommaso con le stesse parole di Maria Maddalena

d) Tommaso è nell'incredulità e chiede non solo di vedere e ascoltare il Risorto ma di toccarlo fisicamente per verificare se è il Crocifisso. Davanti al Risorto che viene a lui arriva alla piena professione di fede: quella che fin dal Prologo il narratore ha invitato ai suoi lettori ad avere.

e) Beati quelli che crederanno sulla testimonianza della Scrittura: i destinatari del narratore che non hanno potuto vedere la tomba vuota, le bende, il sudario, che non hanno incontrato il Risorto eppure credono sulla base della testimonianza del Vangelo. E credendo hanno la vita.

Commento: La comunità dei discepoli muove i suoi primi passi dall'incredulità alla fede. È un cammino un processo dinamico. Alla dimensione emozionale della fede va associata la dimensione intellettiva (intellectus fidei). La fede come incontro che trasforma le relazioni. Fede come chiamata che porta alla testimonianza Ognuno ha la sua fede: non esiste il paradigma unico della fede.

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

1° e 2° Ciclo dei racconti della Resurrezione e primo commento del narratore Gv 20,1-31

Conclusioni 2

2) La natura del Risorto. Corporeo e al tempo stesso incorporeo, ci preclude la possibilità di definire la resurrezione in termini spirituali o fisici e ogni sua riduzione a livello immaginario o simbolico. La presenza del Risorto è reale come nell'eucaristia in una dinamica personale/relazionale.

3) Nella narrazione del Capitolo 20 il narratore ha operato una fusione degli eventi che negli altri evangelisti rimangono separate: Ascensione e invio missionario, la Pentecoste. L'Ecclesiologia nasce dalla Cristologia: Il dono dello Spirito Santo, il potere delle chiavi, l'invio missionario sono tre aspetti della vita della nuova creazione, la Chiesa, generata dalla Resurrezione di Gesù Cristo. Resurrezione, Ascensione e Pentecoste sono unite in Giovanni dal tema dell'ora

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

1° e 2° Ciclo dei racconti della Resurrezione e primo commento del narratore Gv 20,1-31

Conclusioni 3

4) Domina il compimento delle promesse/profezie:

a) I discorsi di addio

Talking the appearance story as a whole, its function seems to be to show how its events fulfill various promises of Jesus made in chapters 14–17 (A. M. Hunter, *According to John* [Philadelphia: Westminster, 1968], 187–88).

I am coming back to you (14:18; 16:22)	1. Jesus came (20:19)
Peace I leave with you (14:27)	2. Peace be with you (20:21)
Then your hearts will rejoice (16:23)	3. Then the disciples were glad (20:20b)
As you have sent me, I have sent them (17:18)	4. As the Father has sent me, even so I send you (20:21)
If I go, I will send the Spirit to you (16:7b)	5. Receive the Holy Spirit (20:22)

The promise-fulfillment schema shows it is the same Jesus before and after Easter with whom the disciples deal. Since it is the same person, he is addressed by the same name: Jesus (20:19, 26; 21:4, 13, 15, 23). From the Johannine perspective, no language can be used of Jesus either before or after Easter that

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

1° e 2° Ciclo dei racconti della Resurrezione e primo commento del narratore Gv 20,1-31

Conclusioni 4

4) Domina il compimento delle promesse/profezie:

b) Il Prologo: Parola/Gesù (Gv 1,3–5, 10), il diventare figli di Dio (Gv 1,12-13)

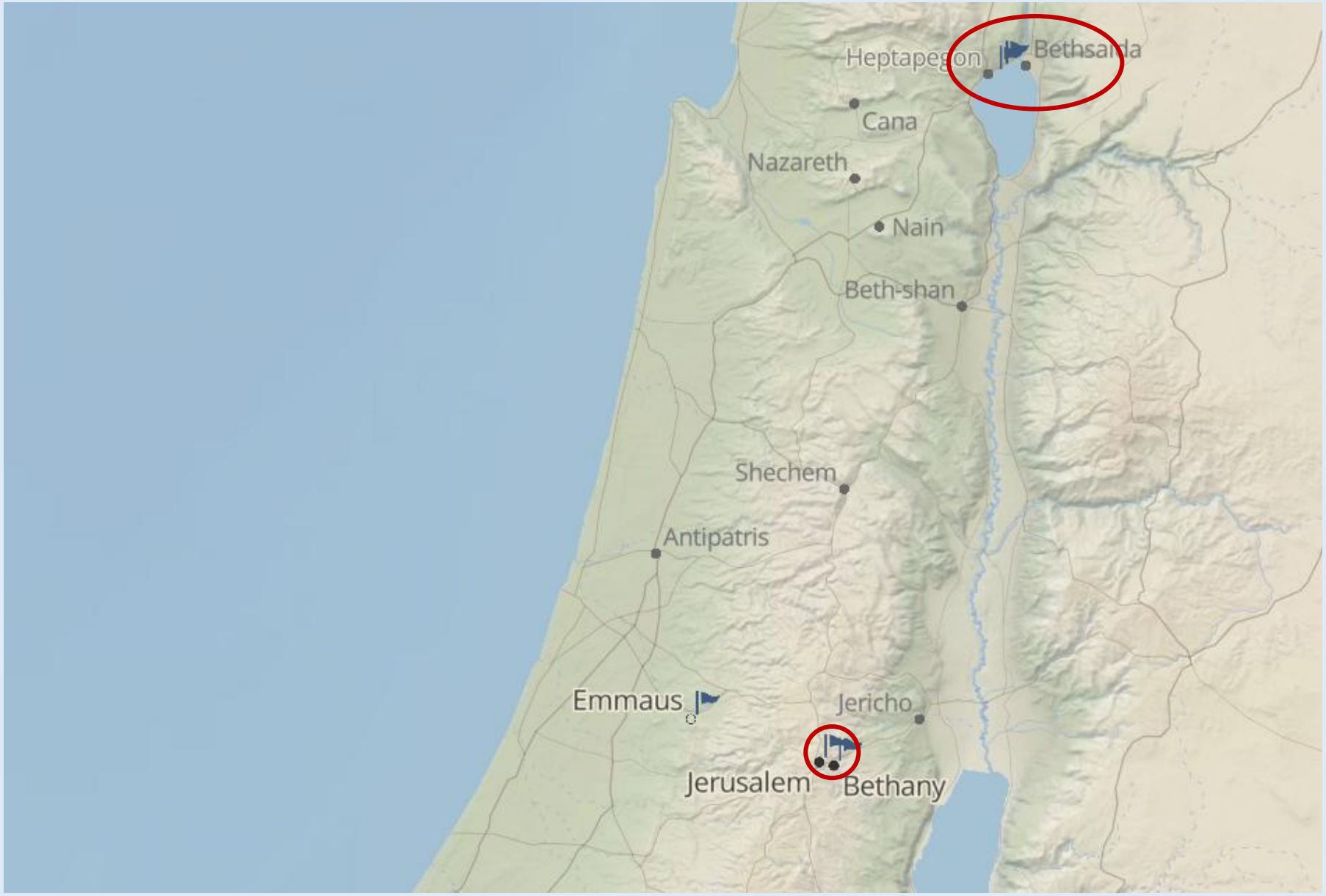
c) Altri passi: la rinascita dall'alto legata all'innalzamento (Gv 3,1-2131-36); Gesù compie le opera del Padre (Gv 5,17.20.36); il Il dono dello Spirito Santo (Gv 7,37-39); la remissione dei peccati a imagine dell'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo (Gv 1,29).

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

Racconti dell'apparizione del Risorto sul lago di Tiberiade
1° Racconto. Gesù Risorto incontra sette discepoli Gv 21,1–14)

Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: "Io vado a pescare". Gli dissero: "Veniamo anche noi con te". Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.
Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?". Gli risposero: "No". Allora egli disse loro: "Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete". La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: "È il Signore!". Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.
Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: "Portate un po' del pesce che avete preso ora". Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: "Venite a mangiare". E nessuno dei discepoli osava domandargli: "Chi sei?", perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti. Signore!" e ciò che le aveva detto.

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21.25



Istituto Superiore di Scienze Religiose Giovanni Paolo I
Veneto Orientale - A Belluno e a Treviso

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21.25

Struttura

La tomba vuota: le donne (1–2, 11–13; cf. Mc 16,1–8); 1-2 3-10	1° Ciclo dei racconti della Resurrezione Gv 21,1-18	Gv 20	Inclusioni
La tomba vuota: gli uomini (3–10; cf. Lc 24,24, 12?) 11-13			Pietro ed il discepolo amato vv 20,2-10
Maria Maddalena vive l'esperienza di un incontro con Gesù Risorto (14–18; cf. Mt 28,9–10, 1)			Credere senza aver visto Gesù 8 29b
Gesù Risorto incontra i discepoli (19-23)	2° Ciclo dei racconti della Resurrezione Gv 20,18-29		
Gesù Risorto incontra Tomaso (24-29)			
Lo scopo del Vangelo (30-31)	Commento		
Gesù Risorto incontra sette discepoli 1–14)	Racconti dell'apparizione del Risorto sul lago di Tiberiade 1° Racconto	Gv 21	Gesù si rivela 1 14
Dialogo tra Gesù Risorto e Pietro (15-24)	2° Racconto		Pietro ed il discepolo amato vv21,20-23
Lo scopo del vangelo (25)	Commento		

Istituto Superiore di Scienze Religiose Giovanni Paolo I
Veneto Orientale - A Belluno e a Treviso

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

Racconti dell'apparizione del Risorto sul lago di Tiberiade
1° Racconto. Gesù Risorto incontra sette discepoli Gv 21,1–14)

Struttura

v 1) Introduzione: Gesù manifestò se stesso nuovamente ai discepoli, ἐφανέρωσεν ἑαυτὸν τοῖς μαθηταῖς (ephanèrosen pàlin tòis mathetàis)

Jesus revealed himself by coming, taking, giving (v. 13), that is, in the context of a meal (remember 6:11). The narrative of the appearanc in vv. 2–12, is composed of two sections (vv. 2–6b; vv. 6c-12b), each with eight corresponding components, though not always in the same order.

Peter's initiative (vv. 2–3a)	Peter's initiative (v. 7b)
Others follow (v. 3b)	Others follow (v. 8)
Caught nothing (v. 3c)	Caught many (v. 6c)
Jesus not recognized (v. 4)	Jesus recognized (v. 7a)
Jesus said (v. 5a)	Jesus said (v. 10)
They replied (v. 5b)	Peter responded (v. 11)
Jesus said (v. 6a)	Jesus said (v. 12a)
They responded (v. 6b)	They responded (v. 12b)

v.13 richiamo eucaristico: Gesù prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce

v14) Chiusura: Ora questa la terza volta (funz. avverb.) Gesù fu manifestato ai discepoli, τρίτον ἐφανερώθη…τοῖς μαθηταῖς (trìton ephaneròthe …tòis mathetàis)

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

Racconti dell'apparizione del Risorto sul lago di Tiberiade
1° Racconto. Gesù Risorto incontra sette discepoli Gv 21,1–14)

Le formule di apertura e chiusura della narrazione

Confronto

Dopo queste cose, Gesù manifestò se stesso di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade; e manifestò (se stesso) così:
Μετὰ **ταῦτα ἐφανέρωσεν*** ἑαυτὸν πάλιν ὁ **Ἰησοῦς τοῖς μαθηταῖς** ἐπὶ τῆς θαλάσσης τῆς Τιβεριάδος· **ἐφανέρωσεν** δὲ οὕτως

τοῦτο ἤδη τρίτον **ἐφανερώθη Ἰησοῦς τοῖς μαθηταῖς** ἐγερθεὶς ἐκ νεκρῶν.
Ora (funzione avverbiale) *questa (non ci sono nella traduzione CEI)* la terza volta (funzione avverbiale) Gesù fu manifestato (indicativo aoristo passivo) ai discepoli, essendo stato svegliato/risorto (participio aoristo passivo) dai morti.

Similitudini (sottolineate in grassetto): questo, il verbo manifestarsi,* il soggetto (Gesù), il complemento di termine (ai discepoli)

Differenze: il verbo manifestarsi è all'attivo e poi al passivo; l'indicazione temporale (dopo queste cose di nuovo/ ora la terza volta); il contesto (il mare di Tiberiade, essendo stato svegliato/risorto dai morti).

* Gv 1,31;2,11;3,21;7,4; 9,3; 17,6

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

Racconti dell'apparizione del Risorto sul lago di Tiberiade
1° Racconto. Gesù Risorto incontra sette discepoli Gv 21,1–14)

EXCURSUS
LA GRAMMATICA FUNZIONALE E LE TRE METAFUNZIONI

Table 9. The Three Metafunctions

Metafunction	Clause as ...	Clause Role	Clause Analysis
Textual	message	organizing the message	Textuality
Interpersonal	exchange	interacting and negotiating	Mood
Experiential	representation	representing the world	Transitivity

אֶת־עִירָד	לַחֲנוֹךְ	וַיִּוָּלֶד	Constituents
'Irad	*to Chanokh*	*and was born*	**Translation**
Subject		Finite	**Mood**
Goal	Beneficiary	Process	**Transitivity**

Nelle frasi con verbi all'attivo Soggetto e attore coincidono →

Nelle frasi con verbi al passivo non sempre soggetto e attore coincidono ←

אֶת־הָרָקִיעַ	אֱלֹהִים	וַיַּעַשׂ	Constituents
the barrier	*deity*	*and he made*	**Translation**
Residue	Subject	Finite	**Mood**
Goal	Actor	Process	**Transitivity**

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

Racconti dell'apparizione del Risorto sul lago di Tiberiade
1° Racconto. Gesù Risorto incontra sette discepoli Gv 21,1–14)

LA GRAMMATICA FUNZIONALE E LE METAFUNZIONI

Gv 21,1	**Gesù**	**se stesso**	**manifestò**	**ai discepoli**
Interpersonale	Soggetto	Resto	Modo finito	Resto
Esperienziale	**Attore**	Obiettivo	Processo	Beneficiario

Gv 21,14a	**Gesù**	**(da Dio Padre: P.T.)**	**fu manifestato**	**ai discepoli**
Interpersonale	Soggetto		Modo finito	Resto
Esperienziale	Obiettivo	**Attore**	Processo	beneficiario

Da sottolineare in Gv 21,14b il part. aor. passivo **essendo stato risuscitato, ἐγερθεὶς** (egherthèis) riferito a Gesù che può essere un altro P.T.: da Dio Padre e rinforza quanto già espresso in Gv 21,14a. Il participio ha funzione circostanziale e può avere sfumatura temporale ma anche causale.

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

Racconti dell'apparizione del Risorto sul lago di Tiberiade

1° Racconto. Gesù Risorto incontra sette discepoli Gv 21,1–14)

LE DIFFERENZE NEL CONTESTO

Gv 21,1	**Dopo queste cose**	**nuovamente**	**sul mare di Tiberiade**
	Gancio con quanto precede	Riferimento agli altri incontri	Riferimento esplicito al capitolo 6 Compare in 6,1.23
Note	Formula di apertura giovannea	Non solo nuovamente ma ancora una volta a sottolineare l'insistenza	Vedi anche Gv 21,13.15: il tema del mangiare. Un richiamo all'eucaristia

Gv 21,14a	**Questa la terza volta**	**ora**	**essendo stato risuscitato/svegliato dai morti**
	Sottolineata la completezza con il riferimento al numero tre	Completezza temporale (già, ormai etc)	Tutto quello che accade è perché Dio Padre lo ha resuscitato/svegliato (causale) dai morti. Questo è il compimento dell'opera la manifestazione suprema
Note	Questo: si riferisce all'episodio narrato	Può indicare il punto di arrivo, il culmine di un'esperienza, un indicatore di prossimità logica (infatti), di intensificazione (realmente)	

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

Racconti dell'apparizione del Risorto sul lago di Tiberiade
1° Racconto. Gesù Risorto incontra sette discepoli Gv 21,1–14)

LE DIFFERENZE NEL CONTESTO: CONCLUSIONI

1) Vi è una progressione tra 21,1 e 21,14 nella comprensione del mistero pasquale. Non è solo ripetizione ma sviluppo teologico.Logica della ripresa e dell'amplificazione
2) L'opera del Figlio e del Padre sono intimamente connesse
3) Sullo sfondo rimane il contesto eucaristico della resurrezione con il richiamo al mare di Tiberiade e l'azione di Dio Padre che risuscita/sveglia Gesù dai morti.
4) La manifestazione del Padre e del Figlio (come soggetti) ha un unico contenuto: Gesù Risorto, come annunciato e promesso in tutto il Vangelo.
5) Gv 21,1-14 rappresenta una unità in sé completa ma legata a tutto il Vangelo

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

Racconti dell'apparizione del Risorto sul lago di Tiberiade
1° Racconto. Gesù Risorto incontra sette discepoli Gv 21,1–14)

IL RACCONTO Gv 21,2-12

Peter's initiative (vv. 2–3a)	Peter's initiative (v. 7b)
Others follow (v. 3b)	Others follow (v. 8)
Caught nothing (v. 3c)	Caught many (v. 6c)
Jesus not recognized (v. 4)	Jesus recognized (v. 7a)
Jesus said (v. 5a)	Jesus said (v. 10)
They replied (v. 5b)	Peter responded (v. 11)
Jesus said (v. 6a)	Jesus said (v. 12a)
They responded (v. 6b)	They responded (v. 12b)

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

Racconti dell'apparizione del Risorto sul lago di Tiberiade
1° Racconto. Gesù Risorto incontra sette discepoli Gv 21,1–14)

IL RACCONTO Gv 21,2-12 Parte prima 2-6

v2. L'affermazione *si trovavano insieme*, e la lista dei sette discepoli hanno un significato simbolico: la nuova comunità nata ai piedi della croce (Gv 19,25-27) è unita (Gv 17,11.22; 20,22) ed è tornata in Galilea dove aveva iniziato a camminare chiamata da Gesù. Tra i sette discepoli quattro sono tra quelli ricordati in Gv 1,35-51 (Simon Pietro, Natanaele, i due discepoli senza nome, Gv 1,35; 21,2).

v3. Pietro agisce come un vero leader e la comunità lo segue. Desta qualche perplessità che dopo il duplice incontro con il Risorto, i doni effusi, l'investitura missionaria i discepoli siano tornati alla vita routinaria di prima. Le interpretazioni possibili sono molteplici: una alterazioni dello stato psico-fisco post-pasquale (Beasley-Murray, John 399–400), il disorientamento dovuto a una perdita di senso e direzione (Brown, Gospel 2:1096), l'apostasia (Hoskyns, Gospel 552), il tema della pesca come missione di pescatori di uomini (Barrett, Gospel 579) in una prospettiva escatologica di compimento delle profezie dell'AT (Ger 16,16; Ez 29,4–5; Am 4,2; Ab ,14–17). La dimensione temporale, quella notte, τῇ νυκτὶ (tè nuktì) si ricollega al significato della notte nel Vangelo (Gv 3,2; 9,30; 11,10; 13,30; 19,39) e l'espressione *non presero nulla οὐδέν (oudèn),* richiama le parole di Gesù nei discorsi d'addio (Gv 15,5): *senza di me non potete fare nulla οὐδέν (oudèn)*. Piano storico e piano simbolico si sovrappongono.

v4. Una similitudine con il tema della tomba vuota (Gv 20,1;11-18): era presto, πρωΐ (Proì ma vedi anche Gv 18,28)) o l'alba, Πρωΐας (proìas) e il non riconoscerlo all'inizio. Nonostante tutto i discepoli sembrano ancora nel buio dell'incomprensione: sono tornati alla loro vita e l'irruzione del Risorto non ha ancora prodotto un cambiamento radicale. O forse riconoscere il volto del Risorto è sempre un esercizio di memoria e di affidamento? Reincontriamo il verbo ᾔδεισαν (èdeisan), sapere/conoscere, protagonista del Discorso di addio (Cap.13). Gesù sta eretto, ἔστη (èste).

V 5. Ancora una volta è Gesù Risorto che prende l'iniziativa: li chiama bambini, παιδία (paidìa), in segno di intimità e di autorità. La domanda che pone loro dimostra una conoscenza straordinaria della loro condizione esistenziale: non hanno nulla οὐδέν (oudèn) da mangiare. Allusione all'intreccio tra esperienza di Gesù Risorto ed Eucaristia. Logica ed onesta la loro risposta: no.

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

Racconti dell'apparizione del Risorto sul lago di Tiberiade
1° Racconto. Gesù Risorto incontra sette discepoli Gv 21,1–14)

IL RACCONTO Gv 21,2-12 Parte prima 2-6

v 6. Il comando secondo alcuni esegeti è illogico e tende a evidenziare l'autorità di Gesù e l'obbedienza come qualità fondamentale del discepolato. Tuttavia va sottolineato come l'autorità di Gesù si fondi su un qualcosa di incomprensibile: i discepoli non l'avevano ancora conosciuto (come maestro, Signore, Dio) eppure quando dice gettate, βάλετε (bàlete, imp. aor.) essi gettano, ἔβαλον (èbalon, ind. aor.). Si compie il segno con una allusione a Ez 47,10: «Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande». La pesca miracolosa è uno dei frutti del tempio dal quale esce acqua in abbondanza. Chiaro il riferimento a Gesù Risorto, nuovo tempio dal quale sgorgano fiumi di acqua viva (Gv 7,37-39) ed i frutti dell'obbedienza alla Sua parola.

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

Racconti dell'apparizione del Risorto sul lago di Tiberiade
1° Racconto. Gesù Risorto incontra sette discepoli Gv 21,1–14)

IL RACCONTO Gv 21,2-12 Parte seconda 7-12

v 7-8.La risposta dei discepoli al segno. Il discepolo che Gesù amava (Gv 13,23; 19,26) comprende e dice «È il Signore, ὁ κύριός ἐστιν (o kyriòs estin)». Nonostante il ritorno alla vita di sempre vede e crede. Pietro ha bisogno della mediazione del fratello di comunità ma risponde stringendosi la veste e gettandosi in mare per raggiungere Gesù. Gli altri discepoli seguono: vengono con la barca trascinando la rete piena di pesci.
Immagine tipologica della comunità: la diversità e la complementarietà dei carismi. Intuizione e annuncio del discepolo amato, slancio e devozione di Pietro, la fatica e la perseveranza degli altri discepoli.
All'incontro con il Risorto ci sono diversità di risposte esistenziali.
v 9. Viene introdotto un nuovo tema: il pranzo. La connotazione eucaristica verrà esplicata ulteriormente con il v 13. I discepoli arrivati a terra vedono che è stato preparato un pranzo, un pranzo pasquale con pesci e pane (Gv 6,11) che condivideranno con Gesù Risorto. L'immagine del fuoco di brace, ἀνθρακιά (anthrakià) richiama Gv 18,18: era quello che Pietro aveva condiviso con i servi e le guardie quando rinnegava Gesù. Ora (v 11) va sulla barca per trarre a terra la rete piena di pesci e si siede con Gesù (Sal 1). A lui viene assegnato dal narratore di costituire un ponte tra la pesca miracolosa e l'ultimo pranzo pasquale di Gesù risorto con i discepoli prima di risalire definitivamente al Padre rispondendo al suo ordine (v10)

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

Racconti dell'apparizione del Risorto sul lago di Tiberiade
1° Racconto. Gesù Risorto incontra sette discepoli Gv 21,1–14)

IL RACCONTO Gv 21,2-12 Parte seconda 7-12

v 11. Pietro trascina riva la rete piena di centocinquantatre grossi pesci. Il numero è stato oggetto di molte speculazioni a partire dai Padri. Forse ha un significato reale. Se simbolico resta un mistero (Agostino).
La rete non fu divisa, ἐσχίσθη (eschìsthe) come la tunica tutta d'un pezzo che in Gv 19,23-24 soldati non divisero, μὴ σχίσωμεν (mè schìsomen), immagine dell'unità della Chiesa (vedi lezione 6) che è in grado di accogliere e salvare le moltitudini senza lacerarsi. L'universalità della comunità cristina, il risultato dell'opera di Gesù (v 6), della guida di Pietro, le intuizioni del discepolo amato, la partecipazione e lo sforzo degli altri discepoli (sette in totale, numero simbolico) costituisco i punti centrali del racconto (Gv 4,34-38) e danno forma alla narrazione (cf. Brown, Gospel 2:1075).
v 12. Gesù li invita: su mangiate, δεῦτε ἀριστήσατε (dèute aristèsate, fare colazione o più genericamente un pranzo). I discepoli non osano domandargli: «chi sei? σὺ τίς εἶ; (su tìs èi)» perché «avevano conosciuto completamente, εἰδότες (eidòtes, part. perf.) che era il Signore.
C'è una trasformazione dei discepoli dal v 4 al versetto 12 giocata sull'opposizione tra il non sapere, ᾔδεισαν (èdeisan), ed il sapere εἰδότες (eidòtes, part. perf.) che Gesù è il Signore presente in mezzo a loro. Questo sapere li ammette alla comunione eucaristica con il Signore.

Il domani promesso, i quattro incontri con Gesù risorto, il vittorioso compimento della missione della Parola di Dio. Il potere trasmesso ai discepoli di testimoniare al mondo questo trionfo Gv 20,1-21,25

Racconti dell'apparizione del Risorto sul lago di Tiberiade
1° Racconto. Gesù Risorto incontra sette discepoli Gv 21,1–14)

IL RACCONTO Gv 21,2-12 Parte seconda 7-12

v 13. L'atmosfera liturgica della celebrazione eucaristica viene ulteriormente amplificata.
Il narratore richiama il segno di Gesù che sfama le moltitudini (Gv 6, 5-15, vedi Lezione 4):

a) il mare di Tiberiade
b) i pani e i pesci
c) i gesti: prendere il pane, λαμβάνει τὸν ἄρτον (lambànei tòn àrton), e dare, δίδωσιν, (dìdosin)

Ricordiamo che il segno si svolge nel contesto della Pasqua

Il narratore aggiunge un altro verbo dalla grande valenza semantica nel contesto eucaristico: Gesù viene, ἔρχεται (èrchetai). L'invocazione della prima comunità nella liturgia è: Signore vieni!
Con questa invocazione nella grande liturgia conclusiva dell'Apocalisse (Ap 22,20) Gesù dice:«vengo presto! ἔρχομαι ταχύ (èrchomai tachù)» e la Chiesa risponde:«Amen. Vieni Signore Gesù, Ἀμήν, ἔρχου κύριε Ἰησοῦ (Amèn èrchou kyrie Iesù). Nella celebrazione eucaristica l'invocazione della sposa è la venuta escatologica dell'Agnello (Ap 22.17)